

«Speranze» dal Fondo monetario
Il debito Usa sale a 2079 miliardi di dollari

La conferenza stampa di De Larosiere e Clausen a Seul mentre il Senato statunitense autorizza altri 255 miliardi di disavanzo in dodici mesi - Lo squilibrio degli scambi col Giappone - Voto protezionista sui tessili - Dollaro in rialzo

ROMA - La domanda di dollari aumenta, il cambio sfiora nuovamente le 1600 lire perché si riproducono tutte le condizioni che sono state alla base del caro-dollaro. Il Senato degli Stati Uniti ha approvato d'urgenza l'aumento dell'indebitamento massimo consentito al Tesoro da 1.824 miliardi di dollari a 2.079 per l'anno fiscale ottobre 1985 - ottobre 1986. Il Tesoro Usa può indebitarsi ora per altri 255 miliardi di dollari in 12 mesi e mercoledì ha già cominciato a farlo, senza aspettare l'autorizzazione, lanciando Bot per 5 miliardi di dollari tramite una Banca per i finanziamenti federali. Grande è lo scalpore per questa emissione pirata negli ambienti politici ma il Tesoro era in con-



Jacques De Larosiere



Alden Clausen

dizioni di «cessati pagamenti». I tassi d'interesse non possono scendere fino a che il Tesoro Usa chiede tanto denaro. La discussione continua, fra i parlamentari statunitensi, attorno all'elemento che impegna il presidente a presentare il bilancio a pareggio nel 1991. L'esperienza dell'Amministrazione Reagan toglie ogni fiducia a tali piani: Reagan è entrato in carica con un debito pubblico di 935 miliardi di dollari ed in sei anni si è indebitato per altri 1.143 miliardi di dollari, più del doppio. Il direttore del Fondo monetario internazionale Jacques De Larosiere e il presidente della Banca mondiale D.W. Clausen, quasi nelle

stesse ore, tenevano a Seul la conferenza stampa dopo la fine dell'assemblea delle due istituzioni. De Larosiere ha parlato appunto del disavanzo di bilancio statunitense, chiedendo che venga ridotto: le risoluzioni e gli statuti del Fmi tuttavia non gli danno alcun potere, nemmeno di «spensione morale», per sollecitare gli Usa ad applicare a casa loro la disciplina che vogliono imporre a casa d'altri. Clausen si è detto ottimista, ritiene che l'aumento dei fondi per la Banca mondiale potrà essere avviato prima che finisca il suo mandato, a giugno 1986. Gli Stati Uniti, pur senza definire gli impegni, avrebbero dato

Nuove intenzioni continuano tuttavia a tenere desto l'allarme. La bilancia estera del Giappone di settembre mostra esportazioni verso gli Stati Uniti per 5.660 milioni di dollari ed importazioni per soli 1.870 milioni. Le decisioni prese da Tokio e Washington a partire dal maggio scorso per il riequilibrio non hanno avuto finora alcun effetto. D'altra parte un ramo del parlamento statunitense ha approvato una legge protezionista che consente di tagliare del 40% le importazioni di prodotti tessili dai paesi asiatici. Reagan si è impegnato a bloccare, alla fine, queste misure protezionistiche ma la pressione in senso contrario continua per l'incapacità di riequilibrare la bilancia commerciale.

L'assemblea del Fondo monetario conclusasi ufficialmente ieri, a Seul, aveva suscitato non poche aspettative. Alla vigilia era stato annunciato un piano americano per affrontare la mina vagante del debito internazionale, una proposta che molti avevano letto come la seconda tappa (dopo la discesa contrattata del dollaro) di una vera e propria svolta che gli Stati Uniti stanno compiendo nella loro politica economica. In realtà molte di queste attese sono andate deluse.

Le promesse mancate di mr. Baker

Intendiamoci, una qualche novità nelle posizioni statunitensi c'è: innanzitutto una flessibilità che certo differenzia il nuovo segretario al Tesoro Baker rispetto al rigido dottrinario del suo predecessore Reagan e lo avvicina all'approccio pragmatico del presidente della Federal Reserve, Volcker. C'è anche il riconoscimento che le difficoltà dei paesi in via di sviluppo e la stessa crisi dei debiti non si risolvono applicando ricette di politica economica improntate alla stretta monetaria e di bilancio (la «amara pozione» che il Fondo monetario ha fatto bere in tutti questi anni). Vanno posti in primo piano i problemi dello sviluppo. Solo da un rilancio della crescita di quei paesi, in un quadro di sostenuto e durevole aumento della domanda mondiale, è possibile, nel tempo, disinnescare la mina.

quantitativo e, infine, troppo poco innovativa. Di qui, anche, la reazione prudente, ma nell'insieme fredda e critica sia dei paesi europei sia di quelli in via di sviluppo. Gli stessi Stati Uniti hanno rivelato tutta la contraddittorietà della loro linea quando hanno impedito un aumento della liquidità (compresi i diritti speciali di prelievo) del Fondo monetario per il sostegno ai paesi più poveri. In che cosa consiste la proposta Baker? Tre sono i punti principali: 1) i paesi indebitati dovranno mettere in atto politiche economiche, orientate nel senso di mercato, volte a ridurre inflazione e deficit della bilancia dei pagamenti; 2) se questo avverrà si potranno coinvolgere nel rifinanziamento dei crediti la Banca mondiale e la Banca interamericana per lo sviluppo le quali potranno accrescere gli esborsti del 50% rispetto agli attuali 5,9 miliardi di dollari (insomma si potrà arrivare a 9 miliardi); 3) anche le banche commerciali dovranno dare il loro contributo aumentando il flusso netto di prestiti di circa 20 miliardi di dollari in tre anni.

ker ha sfumato molto la sua proposta ammettendo che è ancora in fase di definizione. Anche se è emersa l'intenzione di sperimentare sul campo la nuova ricetta in occasione del prossimo negoziato con il Messico, confermando, così, che si continuerà con la tecnica del «caso per caso». D'altra parte, a una questione di fondo non è stata data risposta. La soluzione della crisi debitoria non può avvenire solo sul terreno dell'ingegneria finanziaria. La via maestra resta quella dello sviluppo. Per i paesi indebitati ciò significa la possibilità di aumentare il loro reddito e le loro esportazioni. Debbono produrre e vendere più merci all'estero, soprattutto negli Stati Uniti. Ma l'onda di protezionismo che monta proprio negli Usa è un impedimento oggettivo a che ciò avvenga. La stessa idea senza dubbio più nuova, che ha elaborato la Banca commerciale italiana, cioè concedere anziché crediti finanziari dei prestiti sulle esportazioni, finanziabili con l'aumento di queste ultime, si scontra con questo ostacolo macroeconomico. La congiuntura mondiale - come prevede lo stesso Fmi - dimostra grande stanchezza. Per rivitalizzarla occorrerebbe una diversa politica fiscale degli Usa e una concertazione internazionale che garantisca una più forte crescita europea e un'apertura del mercato interno giapponese. Ma tutto ciò è ancora nel regno delle buone intenzioni.

Stefano Cingolani

Il Tesoro nega la possibilità di tassare i Bot

ROMA - Lanciare un prestito a lunga scadenza i cui interessi siano ancora coperti da imposta, reintrodurre l'obbligo per le banche di acquistare una certa quantità di titoli; quindi introdurre una imposta sul reddito dei titoli di Stato: questo il piano attribuito alla componente Psi del governo che ha provocato, ieri, una reazione fortemente negativa del ministro del Tesoro Giovanni Goria. Il ministro ha fatto diffondere dalle agenzie un brano dell'intervento fatto il 24 settembre alla direzione della Dc nel quale definisce «pericolosa fuga dalle responsabilità» il tentativo di ridurre la spesa per interessi che oggi determina due terzi del deficit nel bilancio statale. Inoltre, Goria definisce ogni proposta, comunque articolata, un «espedito in contrasto con la realtà finanziaria».

La nota diffusa ieri si contraddistingue per il rifiuto di entrare nel merito di qualsiasi proposta. Infatti, le stesse proposte del Psi. Goria circa le «fasce di reddito», o il condizionamento di servizi pubblici gratuiti alla dimostrazione di possedere un certo reddito, implicano che si accerti il reddito effettivo delle persone e questo non si può fare senza includere l'eventuale reddito da interessi sui titoli. La proposta delle «fasce» - i limiti di reddito cui va riferito la proposta di legge finanziaria 1986 - implica, anche nel caso si voglia mantenere l'esenzione dalle imposte, che si giunga alla no-minatività dei titoli. La proposta socialista merita dunque di essere esaminata nel merito. O almeno che i ministri del Tesoro e delle Finanze dicano almeno in quale altro modo intendono reintrodurre equità fiscale e riduzioni dei deficit. In un convegno aperto ieri a Pavia sulla politica fiscale, organizzato dall'Università e dalla Camera di Commercio, i relatori Tremonti e Di Maio hanno sostenuto la necessità di ridurre il prelievo tramite l'Irpef che oggi ostacola l'attività economica. Questo però non è possibile senza estendere l'imposizione a tutti i redditi. Del resto, una riduzione più marcata dell'Irpef potrebbe compensare il prelievo sul reddito dei Bot eliminando però le nicchie di privilegio.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario italiano ha fatto registrare quota 167,84 con una variazione al ribasso dello 0,15% (168,10). L'indice globale Comit (1972 = 100) ha raggiunto quota 404,87 (405,55) con una variazione negativa dello 0,17%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,448 per cento (12,517 per cento).

Azioni

Table with columns: Titolo, Chius, Var %, Titolo, Chius, Var %

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chius, Prezzo, Var %

18 OTTOBRE '85 CCT Certificati di Credito del Tesoro. I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura. Periodo di prenotazione per il pubblico presso le aziende di credito FINO AL 16 OTTOBRE. Prezzo di emissione 99,75%, Durata anni 5, Prima cedola semestrale 6,80%, Rendimento effettivo a tassi costanti 14,14%.

Calabria il Pci chiede di cambiare la legge Critiche Confcoltivatori alla finanziaria. CATANZARO - La legge per lo sviluppo della Calabria, la legge numero 1000, recentemente approvata dal Senato e in discussione ora alla Camera, è una legge molto al di sotto delle esigenze della regione. Il Pci dà dunque battaglia alla Camera perché si introducano profonde modifiche. Lo hanno detto ieri mattina in una conferenza stampa Soriero, della Segreteria regionale del Pci calabrese e i parlamentari Ambrogio e Guarascio. La legge si limita in sostanza ad uno stanziamento di oltre 3 mila miliardi per il pagamento del salario ai forestali per i prossimi 6 anni senza minimamente intaccare la ragione di fondo del sottosviluppo calabrese. È una legge - ha detto Ambrogio - che non elimina nessuna strozzatura che attualmente blocca il decollo della Calabria e che si chiedono trasporti, credito, energia, servizi alle imprese. Molti stanziamenti ricalcano poi il vecchio copione delle elargizioni a pioggia come quella - ha detto Guarascio - dei 290 miliardi in incentivi aggiuntivi alle imprese. Ma in verità di aggiuntivo nella legge per la Calabria non c'è granché e anzi - ha detto Soriero - il rischio è che con l'alibi di una legge speciale per la Calabria il governo cancelli del tutto la regione dai piani di impegni e di investimenti come è già successo, ad esempio, per il piano delle autostrade in cui non si dica una parola sulla Calabria.

IMMOBILIARI EDILIZIE, MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE, MINIERE METALLURGICHE, Convertibili, Indici, Confronto settimanale. Table with columns: Titolo, Chius, Prezzo, Var %